

Georg Friedrich Händel

ALCINA

Dramma per musica in tre atti

Libretto di anonimo

Da *L'Isola di Alcina* di Broschi

ispirato al Canto VII dell'*Orlando Furioso*

PERSONAGGI

Alcina , <i>maga</i>	<i>soprano</i>
Ruggiero , <i>cavaliere</i>	<i>contralto</i>
Morgana , <i>sorelladi Alcina</i>	<i>soprano</i>
Bradamante , <i>sposa di Ruggiero</i>	<i>contralto</i>
Oronte , <i>generaledi Alcina</i>	<i>tenore</i>
Melisso , <i>tutore di Bradamante</i>	<i>basso</i>
Oberto <i>figlio delPaladino Astolfo</i>	<i>soprano</i>

Prima rappresentazione

Londra, Covent Garden Theatre, 16 aprile 1735

ATTO PRIMO

Scena I°

[Sinfonia]

Luogo deserto chiuso da alti e scoscesi monti, a' piedi de' quali è cavato un picciolo antro.

Bradamante in abito virile guerriero, Melisso pure in abito guerriero

BRADAMANTE

Oh Dei! quivi non scorgo alcun sentiero!

MELISSO

Taci! Da quello speco donna, mi sembra, ad incontrar ne viene.

(Morgana)

MORGANA

Qual felice ventura,
animosi guerrieri, a noi vi reca?

MELISSO

Il mar turbato, il vento
qui ne sospinse.

BRADAMANTE

E a chi è 'l felice suolo?

MORGANA

Della possente Alcina, il regno è questo.

MELISSO

Oh! noi felici!

BRADAMANTE

Intesi
il suo poter, la sua beltà. Ma dinne,
lice a noi d'inchinar l'alta reina?

MORGANA

(guardando teneramente Bradamante)

Per te, nobil guerriero, un dolce amore
mi si desta nell'alma. In questo loco
attendete la sì: verrà fra poco.

[Aria]

MORGANA

O s'apre al riso,
o parla, o tace,
ha un non so che,
il tuo bel viso,
che troppo piace,
caro, al mio cor.

Il primo sguardo,
provar mi fè,
vezzosi rai,
Quanto è col dardo
Possente Amor.

(Parte)

Scena II°

(S'ode strepito di tuoni, e folgori, aprendosi improvvisamente da più lati rovinando il monte; e dileguandosi, appare la deliciosa reggia di Alcina, d'ond'ella in atto di adornarsi siede presso a Ruggiero, che le sostiene al volto uno specchio. Il giovinetto Oberto si tiene da un canto, paggi, e damigelle, che le apprestano vari abbigliamenti. Altri giovani cavalieri, e dame coronati di fiori formano il coro, ed il ballo.)

[Coro]

CORO

Questo è il cielo di contenti,
questo è il centro del goder;
qui è l'Eliso de' viventi,
qui l'eroi forma il piacer.

[Ballo]

(Bradamante e Melisso si arrestano alquanto ad ammirare la magnificenza del luoco, e delle feste.)

BRADAMANTE

(sotto voce)

Ecco l'infido!

MELISSO

(sotto voce)

Taci.

(avanzando verso Alcina)

Alta Reina,
con Ricciardo Guerriero,
Melisso a' piedi tuoi s'inchina.

ALCINA

Fu vostra sorte, amici,
al mio Regno approdar.

MELISSO

Diam lode al cielo.
Ti preghiam, che pietosa,
sin che 'l mar sia placato,
ne permetti a restar.

ALCINA

Tanto mi è grato.
E tu, odi Ruggiero, anima mia,
mostra lor la mia reggia, e caccie, e fonti.
Veggan dove scoprimmo all'ombra amica
d'un scambievole amor, fiamma pudica.

[Aria]

ALCINA

Di', cor mio, quanto t'amai,
mostra il bosco, il fonte, il rio,
dove tacqui e sospirai,
pria di chiederti mercè.

Dove fisso ne' miei rai,
sospirando al sospir mio,
mi dicesti con un sguardo:
peno, ed ardo al par di te.

(Parte)

Scena III°

OBERTO

Generosi guerrier, deh! per pietade
udiste mai del Paladino Astolfo?

MELISSO

D'Astolfo?

BRADAMANTE

Del cugin?

MELISSO

Perché?

OBERTO

È mio padre.
Dal Naufragio scampati
il genitor ed io
quivi approdammo; e la clemente Alcina
generosa ne accolse, anzi d'onori
colmò il mio genitor.

MELISSO

Che arrivò poi?

BRADAMANTE

Sarà con gli altri in fera.

OBERTO

(piange)

Più non lo trovo, e l'anima mia dispera.

[Aria]

OBERTO

Chi mi insegna il caro padre?
Chi mi rende il genitor,
Per far lieto questo cor?

Mi abbandona la speranza;
Langue in me bella costanza;
Agitato è in me l'amor.

(parte)

Scena IV°

BRADAMANTE

Mi ravvisi, Ruggier, dimmi?

RUGGIERO

Il tuo volto
di Ricciardo rassembra.

BRADAMANTE

Io pur son quello,
germano alla tua cara Bradamante.

RUGGIERO

Mia? no: t'inganni. Io son d'Alcina amante.

MELISSO

Signor, tu senza il brando, e senza scudo?

RUGGIERO

Servo ad Amor, che va senz'arme, e nudo.

MELISSO

Della tua prima fama
nulla curi?

BRADAMANTE

E la fede,
che alla germana mia di sposo desti?

RUGGIERO

(guardando all'intorno, e sotto voce)

E Alcina mia non vien?

(a Bradamante e Melisso)

Siete molesti.

[Aria]

RUGGIERO

(a Bradamante)

Di te mi rido,
semplice stolto.

(a Melisso)

Siegua Cupido,
amo un bel volto,
Né so mancar di fè.

Il caro bene,
Che m'innamora,
A me non viene?
Non torna ancora?
Che fa? Dov'è?

(Parte)

Scena V°

ORONTE

Qua dunque ne veniste,
d'una donna incostante
a involarmi l'amor? Grave è l'offesa.
Decida il brando sol la rìa contesa.

(Tira la spada)

BRADAMANTE

Qual ingiuria, qual' onta,

ricevesti da noi?

ORONTE

La spada il dica.

Scena VI°

Morgana

MORGANA

(a Bradamante)

Io son tua difesa,

(ad Oronte)

io tua nemica.
Ospite, nol curare. E tu superbo!
La reina offendesti.

BRADAMANTE

Volgiamo altrove il piè...

MORGANA

Caro, no'l voglio,
che di Oronte punir saprò l'orgoglio.

[Aria]

BRADAMANTE

(ad Oronte)

È gelosia,

(a Morgana)

forza è d'amore,

(ad Oronte)

ch'il sen t'affanna,

(a Morgana)

che senti al core.

(ad Oronte)

Ma quest'è ancora la pena mia,

(a Morgana)

ma pur tiranna la provo in sen.

(ad Oronte)

Per un bel volto, che ne vien tolto,

tu mesto gemi;

(a Morgana)

noi ci sdegnamo
e tutti amiamo senza mercé.

(parte con Melisso)

Scena VII°

ORONTE

Io dunque.....

MORGANA

Audace Oronte,
in te ritorna, e riconosci ormai
qual mi son, chi tu sei. Voglio, e non voglio
seguir quel che mi piace;
puoi tu forse vietarmi? Oronte audace?

ORONTE

La fè del giuramento?

MORGANA

La portò seco via rapido il vento.

ORONTE

Ma cara, la mia doglia?

MORGANA

Amar, e disamar questa è mia voglia.
Men vado, Oronte, addio.

(parte)

ORONTE

Ti arresta; odi, crudele idolo mio.

(Oronte la segue)

Scena VIII°

Camera, che guarda agli appartamenti di Alcina.

Ruggero che torna dal cercare.

RUGGIERO

La cerco invano, e la crudel non torna.

ORONTE

(sotto voce)

Nuovo inganno si trovi:

un geloso amator all'altro giovì.
Senti, Ruggiero, senti;
e credi a' sguardi, alla mentita frode
d'Alcina tua?

RUGGIERO

Così favella Oronte?

ORONTE

Così. Tu sol non sai,
che chiudon queste selve
mille amanti infelici,
conversi in onda, in fredde rupi, in belve?

RUGGIERO

Io so ben di quai lacci
per me la strinse amore.

ORONTE

Il laccio è sciolto

RUGGIERO

Me sol ama e desia.

ORONTE

Va, che sei stolto;
Ricciardo è l'idol suo

RUGGIERO

Già di lui s'invaghì?

ORONTE

Lui solo adora:
e per lui cangeratti in belva ancora

[Aria]

ORONTE

Semplicetto! a donna credi?
Se la vedi, che ti mira,
che sospira, pensa e di':
ingannar potrebbe ancor.

Quei sospiri lusinghieri,
Quelli sguardi a volger tardi,
Menzogneri fa così,
Senza amar, mostrare amor.

(Parte)

Scena IX°

Ruggiero ed Alcina

RUGGIERO

Ah! infedele, infedel! Questo è l'amore?

ALCINA

Mio tesoro, mio ben, anima mia!
chiami Alcina infedele?

RUGGIERO

Sì, che lo sei, crudele.
Va; Ricciardo t'attende. Egli a' tuoi prieghi
qui volse il piè: quivi per te dimora.

ALCINA

Tu geloso m'offendi, e piaci ancora.

Scena X°

BRADAMANTE

Regina: il tuo soggiorno
quanto di raro ha il mondo ha in sé raccolto;
ma il portento maggior è il tuo bel volto.

ALCINA

Bello è sol per Ruggiero.

BRADAMANTE

Egli lo merta.

RUGGIERO

Eh! Torna al patrio lido,
torna, Ricciardo, a trattar l'arme...

BRADAMANTE

(sottovoce)

Infido!

ALCINA

Lascia prima, che sia l'onda placata.

BRADAMANTE

È pietade.

ALCINA

È dovere.

RUGGIERO

(ad Alcina, sdegnato)

È amore, ingrata.

ALCINA

Alla costanza mia così favella
il tuo core crudele?
E pur ti son fedel, e pur son quella.

[Aria]

ALCINA

Sì, son quella!
Non più bella,
non più cara agli occhi tuoi;
ma se amar tu non mi vuoi,
infedel, deh! non mi odiar.

Chiedi al guardo, alla favella,
Se son quella, dillo ingrato
Al tuo core mentitore,
Che mi vuole rinfacciar.

(Parte)

Scena XI°

BRADAMANTE

Se nemico mi fossi,
potresti peggio far?

RUGGIERO

Rival mi sei,
t'odio, Ricciardo.

BRADAMANTE

Odii il german diletto
della tua Bradamante?

RUGGIERO

E perciò t' odio ancor.

BRADAMANTE

Perfido amante,
tu così mi dispreggi?

RUGGIERO

Forse d'amor vaneggi?

BRADAMANTE

Indegno amante!

RUGGIERO

Che favelli? ed a chi?

BRADAMANTE

Mirami, altero:

Bradamante così parla a Ruggiero.

Scena XII°

Melisso

RUGGIERO

Bradamante favella?
Bradamante in tal arme?
Regina, sei tradita.

MELISSO

Eh! non è quella.

BRADAMANTE

Sì: va della tua maga a espormi all'ira.

MELISSO

Ruggier, non l'ascoltar.

RUGGIERO

So che delira.

[Aria]

RUGGIERO

La bocca vaga, quell'occhio nero,
lo so, t'impiega; ma è fida ancora;
chi t'innamora
per te non è.

Va, che sei stolto; cangia pensiero!
Piace quel volto, ma, datti pace,
non è per te.

(Parte)

Scena XIII°

MELISSO

A quai strani perigli
n'espone il tuo parlar?

BRADAMANTE

Nell'altrui mal, facile è il dar consigli.

(Melisso parte)

Scena XIV°

Morgana

MORGANA

Fuggi, cor mio, ti affretta!
Al geloso Ruggiero
concesse alfin l' innamorata maga
in belva di cangiarti.

BRADAMANTE

Va, lo ritrova, e digli
che Alcina non desio,
che amarla non saprei:
che ardo per altro volto.

MORGANA

È forse il mio?

BRADAMANTE

Sì

MORGANA

Me beata!

BRADAMANTE

E vanne
ad Alcina, co' prieghi
fa ch'un sì fido amante a te non nieghi.

MORGANA

A lei rivolgo il piede:
e sarai mio?

BRADAMANTE

Tel giuro. Ecco la fede.

(Le dà la mano, e poi parte)

Scena XV°

[Aria]

MORGANA

Tornami a vagheggiar,
te solo vuol amar
quest'anima fedel,
caro mio bene.

Già ti donai il mio cor;
fido sarà il mio amor;
mai ti sarò crudel,
cara mia speme.

ATTO SECONDO

Ricca e maestosa sala del palazzo incantato di Alcina.

Scena I°

[Arioso]

RUGGIERO

Col celarvi a chi v'ama un momento,
care luci, crudeli voi siete!
Io vi cerco, e pur voi mi togliete
il contento, la speme d'un sguardo

(Entra Melisso nella forma di Atlante, che aveva educato Ruggiero)

MELISSO

Taci, taci, codardo.
Rimira il mio semblante,
ed arrossisci in rivedere Atlante.

RUGGIERO

Oh! de' primi anni miei
fedele educator...

MELISSO

Menti.

RUGGIERO

T'abbraccio.

(vuole abbracciarlo, ma esso lo risospinge)

MELISSO

Vanne lunge; io ti scaccio,
molle, infame Ruggiero.
Così tu corrispondi
a tanti miei per te sofferti affanni?

RUGGIERO

Amor... dovere...

MELISSO

E poi?

RUGGIERO

Cortesia... di ... gentil...

MELISSO

Segui.

RUGGIERO

Pietate...

MELISSO

Ti arresti, e ti confondi?
D'amor vile guerriero:
è questo della gloria il bel sentiero?

RUGGIERO

Un fato...

MELISSO

Questa in dito ora ti poni,

(li dà un anello)

verace gemma; e se più a me non credi,
mira, Ruggiero, e la tua infamia vedi.

(Non così tosto Melisso porge a Ruggiero l'anello stato già di Angelica, che la sala tutta si cangia in luogo orrido, e deserto. Melisso in tanto riprende la sua prima forma.)

[Arioso]

RUGGIERO

Qual portento mi richiama
la mia mente a rischiarar?
Atlante, dove sei?

MELISSO

Io quel semblante
presi per liberarti.

RUGGIERO

Ah! Bradamante!

MELISSO

A te appunto mi manda...

RUGGIERO

Or vanne ad Alcina.
Dille pur, che Ruggiero più non l'ama,
che 'l mio core ha tradito, e la mia fama.

MELISSO

Il tuo sdegno fia caro a Bradamante.

RUGGIERO

Di' a questa, che l'adoro...
che bramo ... e che far degg'io?

MELISSO

Ora rivesti
tutte pria l'arme usate;
ma taci con Alcina,
e fingi il primo amore, il primo volto.
Mostra desio di caccia,
così fuga e salute a te procaccia.

[Aria]

MELISSO

Pensa a chi geme d'amor piagata,
e sempre teme abbandonata
crudel, da te.

Torna ad amarla, e la consola,
Né mesta e sola così lasciarla
Senza mercè.

Scena II°

Bradamante

BRADAMANTE

Qual'odio ingiusto contro me?

RUGGIERO

Perdona,
vinse la mia ragion forza d'incanto.
Fin'ora vaneggiasti; ecco, a me torno;
rompo l'indegno laccio;
e se rival mi sei,
il tuo crudel destin piango, e t'abbraccio.

BRADAMANTE

Ed è ver, mi rammembri?

RUGGIERO

Sì. Ah! fosse teco ancora,
l'adorata mia sposa, tua sorella.

BRADAMANTE

Ruggier, non mi conosci?
e pur son quella.

RUGGIERO

Numi! è ver? Bradamante!
Ma Bradamante! e come? Un nuovo incanto,
sì, che d'Alcina è questo.
Non l'avria no taciuto
chi m'offerse il bel dono.
Va, insidiosa maga,
della mia donna amata
tu mentir vuoi la forma, e la favella.

BRADAMANTE

Crudel tu mi discacci, e pur son quella.

[Aria]

BRADAMANTE

Vorrei vendicarmi
del perfido cor,
amor dammi l'armi
m'appresta il furor.

Sei barbaro, ingrato,
ver chi per te langue;
ma prendi, spietato,
se vuoi anche il mio sangue.

(Parte)

Scena III°

RUGGIERO

Chi scopre al mio pensiero,
se tradito pur son, o s'odo il vero?

[Aria]

RUGGIERO

Mi lusinga il dolce affetto
con l'aspetto del mio bene.
Pur chi sa? temer conviene,
che m'inganni amando ancor.

Ma se quella fosse mai
che adorai, e l' abbandono;
infedele, ingrato io sono,
son crudele e traditor.

(Parte)

Scena IV°

Luogo, che conduce ai giardini reali, con statua di Circe nel mezzo, che cangia gli uomini in fiere.

Alcina, sola

ALCINA

S'acquieti il rio sospetto,
che tormenta il mio ben. Vesta Ricciardo
ferina spoglia. O voi
temute larve, al noto imper scendete.
A te, figlia del sole,
porgo i miei prieghi usati.

(Morgana)

MORGANA

Ancor per poco
sospendi il suon di magiche parole!

ALCINA

Importuna: mi arresti?

Scena V°

Ruggiero

MORGANA

(a Ruggiero)

E la tua pace,
con tanta crudeltà, comprarsi deve?

ALCINA

Caro, ti vò appagar.

RUGGIERO

Ciò basta, Alcina,
più non chiede il mio amor. Veggo a tai segni,
che Ricciardo non ami. Or pago sono;
e se fu mio rivale, io gli perdono.

[Aria]

MORGANA

(a Ruggiero)

Ama, sospira,
ma non t'offende;

(ad Alcina)

d'amor s'accende,
ma non per te.

Pena, ma chiede
Da me conforto
Pace da me.

(Parte.)

Scena VI °

ALCINA

Non scorgo nel tuo viso
il contento di pria. Di': che ti offende?

RUGGIERO

Una oziosa virtute or mi riprende.

ALCINA

Pensa a goder...

RUGGIERO

Concedimi, o reina,
almen, che nel mio usbergo,
faccia guerra alle fiere,
per ravnar lo spirito mio languente.

ALCINA

Al tuo voler sempre s'unì mia mente.
Vanne; ma sia per poco:
ma pensa al mio martiro.
Temo; partir ti lascio, e ne sospiro.

[Aria]

RUGGIERO

Mio bel tesoro,
fedel son io,
(ma non a te)
al ben, che adoro,
all'idol mio
prometto fé.

Il caro amante
Non siegue il piede
E fido resta,
(ma non con te)
Con chi li chiede,
Costante e mesta
Pace e mercè.

(Parte.)

Scena VII°

Oberto

OBERTO

Reina: io cerco invano
l'amato genitore!

ALCINA

Spera, Oberto, e sta lieto.

OBERTO

Oh Dei! non posso.

ALCINA

Il riso, il brio, la gioia,
qui t'invita a goder.

OBERTO

Tutto m'annoia.

ALCINA

Disponi de' miei tesori.

OBERTO

Io non li curo.

ALCINA

Al mio materno amore
così mal corrispondi?

OBERTO

Sempre grato
ti sarò, se m'insegni il genitore.

ALCINA

(sotto voce)

Mi fa pietade; or si lusinghi. Ascolta;
vedrai in breve tuo padre, io tel prometto.

OBERTO

Comincia a respirar l'anima in petto.

[Aria]

OBERTO

Tra speme e timore
mi palpita il core
né so ben ancora,
s'è gioia o dolor.

Suntar la mia stella
Già parmi più bella;
Mi mostra l'aurora
Del giorno il splendor.

(Parte.)

Scena VIII°

Oronte

ORONTE

Reina, sei tradita.
Con segreto consiglio
degli ospiti malvagi
a fuggir s'apparecchia il tuo Ruggiero.

ALCINA

Numi! che intendo, Oronte?
e questo è vero?

ORONTE

Purtroppo: ed...

ALCINA

Ora intendo
perchè l'arme vesti; crudel, spergiuro!
di lui, di lor farne vendetta io giuro.

[Aria]

ALCINA

Ah! mio cor! schernito sei!
Stelle! Dei! Nume d'amore!
Traditore! t'amo tanto;
puoi lasciarmi sola in pianto,
oh Dei! Perché?

Ma, che fa gemendo Alcina?
Son reina, è tempo ancora:
resti o mora, peni sempre,
o torni a me.

(Parte)

Scena IX°

Morgana

ORONTE

Or che dici, Morgana?
Il tuo novello amante
con perfidia ed inganno,
t'abbandona; lo sai?

MORGANA

Nol credo, Oronte.
La gelosia ti sprona:
ma più gli affetti miei per te non sono.
Libera son, né chieggo a te perdono.

(Parte sorridendo, e facendogli una gran riverenza.)

Scena X°

ORONTE

All'offesa il disprezzo
giunge l'ingrata? Su: coraggio, Oronte,
scaccia costei dell'alma; e se mai torna
pentita a riamarti,
deludi l'arti sue con l'istess'arti.

[Aria]

ORONTE

È un folle, è un vil affetto,
non è la sua beltà,
che trionfar la fa
superba del mio cor.

Vieni, sul labbro e al ciglio,
Sdegno, che nutro in petto,
Figlio d'offeso amor.

(Parte.)

Scena XI°

Bradamante e Oberto)

OBERTO

Ed è ver che mi narri?

BRADAMANTE

Amato Oberto,
del mio cugin Astolfo,
tuo caro genitor, presto il sembiante
vedrai; e l'empia maga,
che il lion lo cangiò, errar confusa.
Guarda cauto il secreto.

OBERTO

Non temer

BRADAMANTE

Tienti pronto; or va, sta lieto.

(Oberto parte)

Scena XII°

(Ruggiero)

RUGGIERO

Eccomi a' piedi tuoi,
generosa donzella,
doppio error mi fa reo...

(vuole inginocchiarsi)

BRADAMANTE

Sorgi, Ruggiero!
serbiamo a miglior uso
tu le discolpe, io le querele. Andiamo:
temo sempre dovunque il guardo volga,
vedere Alcina ria, che mi ti tolga.

RUGGIERO

Bradamante, cor mio!

(Si abbracciano)

BRADAMANTE

Ruggiero amato,
fuggiam l'infame loco.

MORGANA,

(che ha tutto ascoltato in disparte; si presenta loro infuriata.

(a Bradamante)

Mentitrice, che vuoi?

(a Ruggiero)

Che pensi, ingrato?
Alcina vi darà giusta mercede.

(a Bradamante)

Ospite ingannatrice!

(a Ruggiero)

Uom senza fede!

(Parte sdegnata)

[Aria]

RUGGIERO

Verdi prati, selve amene,
perderete la beltà.
Vaghi fior, correnti rivi,
la vaghezza, la bellezza,
presto in voi si cangerà.

Verdi prati, selve amene,
perderete la beltà.
E cangiato il vago oggetto,
all'orror del primo aspetto
tutto in voi ritornerà.

(parte)

Scena XIII°

Stanza sotterranea delle magie, con varie figure e strumenti, che appartengono a quest'uso.

[Recitativo accompagnato]

ALCINA

Ah! Ruggiero crudel, tu non mi amasti!
Ah! che fingesti ancor, e m'ingannasti!
E pur ti adora ancor fido mio core.
Ah! Ruggiero crudel! ah, traditore!
Del pallido Acheronte
spiriti abitatori, e della notte
ministri di vendetta,
cieche figlie crudeli, a me venite!
Secondate i miei voti,
perché Ruggiero amato
non fugga da me ingrato.
(guarda d'intorno, e sospesa)
Ma ohimè! misera! e quale
insolita tardanza?
eh! non m'udite?

(sdegnata)

Vi cerco, e vi ascondete?
Vi comando, e tacete?
Evvi inganno? evvi frode?

(infuriata)

La mia verga fatal non ha possanza?
Vinta, delusa Alcina, e che ti avanza?

[Aria]

ALCINA

Ombre pallide, lo so, mi udite;
d'intorno errate, e vi celate,
sorde da me: perchè? perchè?

Fugge il mio bene; voi lo fermate
deh! per pietate,
se in questa verga, ch'ora disprezzo,
e voglio frangere, forza non è.

(Parte con impeto gittando via la verga magica, ed allora manifestandosi diversi spiriti, e fantasmi, questi formano il ballo.)

[Ballo]

ATTO TERZO

[Sinfonia]

Scena I°

Atrio del Palagio.

ORONTE

Voglio amar e disamar,
così mi piace.

MORGANA

La tua costanza?

ORONTE

È persa.

MORGANA

La tua promessa fede? e il giuramento?

ORONTE

Questi portolli via rapido il vento.

MORGANA

Vendicarti tu vuoi
d'un innocente inganno; e pur t'adoro,
Oronte, anima mia.

ORONTE

Per altra io moro.

MORGANA

Credi, ch'uno straniero
poteva mai...?

ORONTE

E pur l'amasti, ingrata.
Ma più gli affetti miei per te non sono.

MORGANA

Oh, se ti offesi, mio ben, chiedo perdono.

[Aria]

MORGANA

Credete al mio dolore,
luci tiranne, e care!
Languo per voi d'amore,
bramo da voi pietà!

Se pianger mi vedete,
Se mio tesor vi chiamo,
E dite, che non v'amo,
E' troppa crudeltà.

(Parte.)

ORONTE

M'inganna, me n'avveggo,
e pur ancor l'adoro...
Se ben mi fu crudel, è 'l mio tesoro.

[Aria]

ORONTE

Un momento di contento
dolce rende a un fido amante
tutto il pianto che versò.

Suol'amore, dal dolore
tirar balsamo alle pene,
a sanar, chi pria piagò.

(Parte.)

Scena II°

(Ruggiero ed Alcina per parte opposta.)

RUGGIERO

(sotto voce)

Molestissimo incontro!

ALCINA

Ahimè! Ruggiero,
è ver, che m'abbandoni?

RUGGIERO

M'invita la virtute,
che langue nell'amore.

ALCINA

E non pensi, mio caro, al mio dolore?

RUGGIERO

Il passato suo inganno
rimira con orrore un' alma grande.

ALCINA

Ah! che sei mentitore!
Fuggi da me per darti a un'altra amante.

RUGGIERO

Quella è mia sposa.

ALCINA

Oh Dei!
e scordar tu mi puoi, mia cara speme?

RUGGIERO

Dover, amor, virtù pugnano insieme.

ALCINA

Per questi sospir miei...

RUGGIERO

Li spargi al vento.

ALCINA

Ti fui sempre fedel...

RUGGIERO

Scorda il passato.

ALCINA

Ti adoro ancor.

RUGGIERO

Non è più tempo.

ALCINA

Ingrato!

RUGGIERO

Mi richiama la gloria.

ALCINA

È un van pretesto.

RUGGIERO

Mi stimola l'onore.

ALCINA

Va: m'oltraggiasti assai. Va, traditore!

[Aria]

ALCINA

Ma quando tornerai
di lacci avvinto il piè,
attendi pur da me
rigore e crudeltà.

E pur, perché t'amai,
ho ancor di te pietà.
Ancor placar mi puoi,
mio ben, cor mio; non vuoi?
Mi lascia, infido, e va!

(Parte.)

Scena III°

Melisso e Bradamante.

MELISSO

Tutta d'armate squadre
l'isola è cinta, e d'incantati mostri.

RUGGIERO

Mi farò via col braccio.

BRADAMANTE

Io colla spada.

MELISSO

Non basta umana forza.
Prendi il Gorgoneo scudo,
prendi il destriero alato, e a me lo presta.

RUGGIERO

(a Bradamante)

Partir da te, mio ben, l'alma funesta.

[Aria]

RUGGIERO

Sta nell'Ircana pietrosa tana
tigre sdegnosa, e incerta pende,
se parte, o attende il cacciator.

Dal teso strale guardar si vuole;
ma poi la prole lascia in periglio.
Freme e l'assale desio di sangue,
pietà del figlio; poi vince amor.

(Parte)

Scena IV°

MELISSO

Vanne tu seco ancora;
dove fa seno il mare,
ed è la nave ascosa, ambi vi attendo.

BRADAMANTE

Non partirò, se pria,
sciolto ogni infame incanto,
a chi privo ne stà vita non rendo.

(Melisso parte.)

[Aria]

BRADAMANTE

All' alma fedel
amore placato,
il fato ed il ciel
promette pietà.

In mezzo ai martiri
La gioia ravviso
E dopo i sospiri
Il riso verrà.

(Parte)

Scena V°

(Oronte ed Alcina)

ORONTE

Niuna forza lo arresta.
Vinse Ruggiero.

ALCINA

Ahimè! perfide stelle!
Ma i miei guerrier?

ORONTE

Giaccion dispersi al suolo.

ALCINA

E i mostri miei...?

ORONTE

Son vinti.

ALCINA

E quell' ingrato
dunque fuggì?

ORONTE

No; l'isola minaccia.

(sotto voce)

Rende amore a costei giusta mercede;
di tanti, ch'oltraggiò miseri amanti,
val questa pena sua tutti i lor pianti.

(parte)

[Aria]

ALCINA

Mi restano le lagrime.
Direi dell'alma i voti;
ma i Dei resi ho implacabili,
e non m'ascolta il ciel.

Potessi in onda limpida
sottrarmi al sole, al dì:
potessi in sasso volgermi,
che finirei così
la pena mia crudel.

(Parte.)

Scena VI°

Prospetto della reggia meravigliosa di Alcina, attornata di alberi, di statue, di obbelischi, e di trofei, con seragli di fiere, che vanno girando: ed urna rilevata nel mezzo, che racchiude la forza di tutto l'incanto.

[Coro]

CORO

Sin per le vie del Sole
Una gloriosa Prole
Il volo sa drizzar.

(Oberto)

OBERTO

Già vicino è 'l momento
di cangiar il mio duol tutto in contento;

(Alcina ascolta a parte)

e parmi già con amoroso core
di stringer al mio seno il genitore.

(Alcina gli si presenta)

ALCINA

(col dardo alla mano)

Come lo sai?

OBERTO

(si confonde nel risponderle)

Perché il destin... i pianti...
il dover...

ALCINA

Ti confondi?

OBERTO

(si dà corraggio)

Alta Regina,
io ben lo so; me lo promise Alcina.

ALCINA

(sotto voce)

Ah! che ancora costui pensa a' miei danni.
Ingrato! or proverai gli estremi affanni.

(Alcina si volge verso il seraglio delle fere, e mormorando qualche parola, si avvanza un leone mansueto verso Oberto, quando Alcina dà il suo dardo al medesimo, dicendogli...)

Prendi il mio dardo, Oberto, e ti difendi
da quella fiera.

(Il leone si corica vicino ad Oberto, e gli va lambendo i piedi.)

OBERTO

Eh! mi si mostra amica.

ALCINA

Non ti fidar: l'uccidi.

OBERTO

Ah! non ho core.

ALCINA

(risoluta)

Ubbidisci il Comando.

OBERTO

(sotto voce)

Ah! ch'io ben riconosco il genitore.

ALCINA

(sdegnata)

Rendimi 'l dardo; io feriròlla appieno.

OBERTO

Crudel; l'immergerò pria nel tuo seno.

(Oberto ritirandosi volge il dardo contro Alcina, mentre il leone ritorna nel seraglio.)

[Aria]

OBERTO

Barbara! io ben lo so,
è quello il genitor
che l'empio tuo furor
cangiato ha in fera.

Ma presto ti vedrò
Errar per la foresta,
Vinta, confusa, e mesta,
E non più altera.

(Parte, portando via il dardo di Alcina.)

Scena VII°

(Bradamante e Ruggiero.)

BRADAMANTE

Le lusinghe, gl'inganni,
non udir più, mio caro sposo amato.

ALCINA

Che inganni? Anzi ho pietà; piango il suo fato.

RUGGIERO

Non l'ascoltar.

BRADAMANTE

Detesto
le sue offerte, e gli auguri.

ALCINA

(a Ruggiero)

Per questa cara destra...

RUGGIERO

Ormai mi lascia.

ALCINA

(a Bradamante)

Bradamante, a' tuoi piedi...

BRADAMANTE

A me t'invola,

ALCINA

(a Ruggiero)

A morir tu ten vai.

RUGGIERO

Cura è del cielo.

ALCINA

(a Bradamante)

Tu vedova dolente
lo piangerai.

RUGGIERO

Non l'ascoltar, che mente.

[Terzetto]

ALCINA

(a Ruggiero)

Non è amor, né gelosia,
è pietà,...

BRADAMANTE

Che ascose frodi!

ALCINA

(a Bradamante)

... e desio, che lieta godi.

RUGGIERO

Che fallaci infidi accenti!

ALCINA

(a Bradamante)

Non t'offendo, ...

RUGGIERO

Indegna, taci!

ALCINA

(a Ruggiero)

Non t'inganno!

BRADAMANTE

Iniqua, menti!

ALCINA

Cruda donna! rio tiranno!
Non vogl'io da voi mercé.

RUGGIERO,

Non sperar da noi mercé.

BRADAMANTE

Non sperar da noi mercé.

BRADAMANTE

Caro sposo!

RUGGIERO

Anima mia!

ALCINA

Solo affanni, e solo pene...

RUGGIERO

Solo gioie, e solo bene...

BRADAMANTE

Solo gioie, e solo bene...

ALCINA

premio fian di vostra fé.

BRADAMANTE

premio fian di nostra fé.

RUGGIERO

premio fian di nostra fé.

(Partono, Alcina da una parte e Bradamante per un'altra)

Scena VIII°

(Oronte, a cui Ruggiero rende la spada.)

RUGGIERO

Prendi e vivi. Ruggiero
vuol la tua libertà, non il tuo sangue.

ORONTE

Signor, m'è grato il dono.

RUGGIERO

Or l'urna infame
si spezzi.

ORONTE

Eroico oprar.

RUGGIERO

Va, se paventi;
io basto solo.

(Ruggiero si avvanza per rompere l'Urna coll'anello incantato: ed Alcina frettolosa lo trattiene)

Scena IX°

ALCINA

Ah, mio Ruggier, che tenti?

RUGGIERO

Voglio la libertade
degl'infelici, che qui chiudi.

ALCINA

Ed io lo farò...

(Bradamante)

BRADAMANTE

Non fidarti:
lascia che faccia il colpo il braccio mio.

(Va a spezzar l'Urna)

Scena X°

(Quando Bradamante va per spezzar l'Urna, le si oppone)

(Morgana)

ALCINA

Misera, ah no!

MORGANA

Per quella
vita, che ti serbai, lascia...

Scena ultima

(Melisso ed Oberto)

MELISSO

(a Ruggiero)

A che tardi?
Struggi l'infame nido:
rendi altrui la salute!

RUGGIERO

Sì.

ORONTE

Sì.

BRADAMANTE, MELISSO

Spezza, Ruggiero.

ALCINA, MORGANA

O noi perdute!

(Si ritirano.)

(Ruggiero spezza l'urna, e subitamente precipita, e si dilegua tutto ciò, che appariva all'intorno, sorgendo su quelle ruine il mare, che si vede da una vasta, e sotterranea caverna, dove molti sassi si cangiano in uomini, tra quali è Astolfo, che abbraccia Oberto: che formano il cor ed il ballo.)

[Coro]

CORO

Dall'orror di notte cieca,
chi ne reca colla vita
la smarrita libertà?
Io fui belva... lo sasso... lo fronda...
Io qui sciolto erravo in onda...
Chi ne ha resa umana voglia?
Chi ne spoglia
la già appresa ferità?

[Ballo]

[Coro]

CORO

Dopo tante amare pene
già proviam conforto all'alma;
ogni mal si cangia in bene,
ed alfin trionfa amor.

Fortunato è questo giorno,
che ne rese bella calma;
dell'inganno e insidie a scorno
già festeggia il nostro cor.

FINE DELL'OPERA